

L'INDICE DEL RISCHIO DI POVERTA' LOCALE

Una analisi per i comuni capoluogo di provincia

A cura di



Rapporto concluso sulla base delle informazioni statistiche disponibili al 29-05-2009

1. Obiettivo dello studio

Obiettivo dello studio è quello di analizzare le dinamiche dei redditi delle famiglie e del costo della vita attraverso un approccio il più capillare possibile. Le tradizionali rilevazioni statistiche, infatti, affrontano la questione quasi esclusivamente sul piano nazionale e regionale. Questa pubblicazione rappresenta un tentativo per rapportare il reddito medio allo stile di vita e dei consumi riscontrabile in ciascuna città. Per tale ragione, è stato costruito un particolare indicatore – **l'indice del rischio di povertà locale** – che implicitamente offre un quadro sia della distribuzione del reddito sul territorio sia del livello della spesa familiare nelle varie città italiane.

L'indice del rischio di povertà locale esprime la percentuale di contribuenti che dichiarano un reddito inferiore ad una determinata soglia critica: tale soglia è variabile da comune a comune, in quanto dipende sostanzialmente dai differenti livelli di spesa per consumi delle famiglie, dalla dimensione media familiare e dal numero medio di percettori di reddito per ciascun nucleo familiare.

In sostanza, i differenti livelli di costo della vita che si registrano nella Penisola spingono verso l'alto la soglia del reddito necessario per arrivare a fine mese e con esso la linea di povertà. Per ragioni metodologiche e statistiche (si rimanda alla nota in appendice), lo studio si concentra sui contribuenti e non sulle famiglie: pertanto, il termine "povertà" è da intendersi non tanto come povertà in assoluto, bensì come maggiore probabilità di incorrere in situazioni di difficoltà economiche in relazione ad un prefissato standard locale di consumi.

2. Principali risultati

Considerando il totale dei 114 comuni capoluogo di provincia oggetto di studio (comprese quelle con doppio capoluogo e le nuove province sarde), **poco più di 1,4 milioni di contribuenti (pari al 14,5% del totale) dichiarano un reddito inferiore alla soglia media di povertà locale**; tale soglia di "rischio povertà" è stata calcolata in 10.388 euro per contribuente all'anno, a fronte della quale il reddito medio complessivo è di 24.593 euro.

Lo studio presenta alcune indicazioni che ad un primo approccio potrebbero sembrare inattese. Infatti, le città del Mezzogiorno presentano tendenzialmente basse percentuali di contribuenti a rischio rispetto al Nord: tra le 20 città con il maggiore livello di rischio ben 15 si trovano in regioni del Centro-Nord e appena 5 al Sud; analogamente, tra i 20 comuni che

presentano gli indici più bassi solo 7 si collocano al Centro-Nord mentre ben 13 appartengono alle aree del Mezzogiorno.

Tale fenomeno è imputabile al maggiore costo della vita riscontrabile nei comuni settentrionali, che erode progressivamente il reddito delle persone fisiche in proporzione maggiore di quanto non avvenga al Sud. È necessario precisare ancora una volta che i contribuenti del Nord non sono più poveri in assoluto rispetto a quelli del Sud: l'analisi è stata fatta puramente in termini relativi. La ratio dello studio consiste nell'individuare la soglia di povertà per ciascuna città italiana e successivamente stimare la quota di soggetti che si collocano al di sotto di questo livello. Il costo della vita, misurato in qualche modo dalla soglia di povertà locale, presenta un'ampia oscillazione, passando dai 12.406 euro di Milano ai 7.660 euro di Matera.

Osservando la tabella 1 è possibile consultare l'indice del rischio di povertà relativa, comune per comune. Nonostante al Nord il rischio "povertà" sia tendenzialmente più elevato che nel Mezzogiorno, **la città più esposta è Villacidro**, uno dei capoluoghi della nuova provincia sarda del Medio Campidano, nella quale circa il **32,2% dei contribuenti** presenta un livello di reddito inferiore alla soglia di povertà locale. Villacidro ha infatti un reddito medio per contribuente inferiore di 10.000 euro rispetto alla media nazionale, mentre la soglia di povertà risulta superiore di circa 1.200 euro a quella complessiva del campione considerato.

Al secondo posto si colloca Rimini, con il 26,3% dei propri contribuenti al di sotto della soglia di povertà stimata a livello locale; la città romagnola, infatti, ha un reddito medio inferiore di circa 4.300 euro alla media nazionale, con una forte presenza di redditi inferiori ai 10.000 euro (circa il 18,1% dei contribuenti, media complessiva del 12,8%) ed un elevato livello di spesa per consumi che fa innalzare la soglia di povertà ben oltre il riferimento medio generale (si veda la tabella 2). Tuttavia, sulla situazione di Rimini, ha un peso rilevante l'economia turistica e la relativa presenza di numerosi soggetti impiegati in lavori stagionali, quindi con redditi tendenzialmente più bassi.

Dopo Rimini, **la graduatoria è composta da altre due province sarde**, per la precisione Sanluri (l'altro capoluogo del Medio Campidano) con il 24,8% e Tortolì (Ogliastra) con il 23,0%; al quinto posto si colloca Brescia (21,7%), seguita da Cesena (20,7%), Verbania (20,3%), Frosinone (19,9%), Massa (19,4%) e Como (19,3%).

I tassi di rischio più bassi si riscontrano, invece, ad Avellino (6,6%), Potenza (6,8%), L'Aquila (7,1%) e Matera (7,2%); in queste località il tenore di vita, misurato dalla spesa media familiare mensile (si veda la tabella 2), appare tendenzialmente inferiore alla media nazionale, mentre il reddito medio per contribuente si conferma in linea con quello degli altri capoluoghi.

Restringendo l'osservazione alle grandi città, Torino (19,1%; 11ma posizione) risulta in una situazione più rischiosa di Napoli (16,4%; 36ma posizione); inoltre, Roma (11,5%; 80ma posizione) sembra stia meglio di Milano (19,1%; 12ma posizione), mentre Genova (13,9%; 57mo posto) appare più "tranquilla" rispetto a Venezia (17,4%; 26mo posto). Proseguendo, Firenze (11,5%, 81ma posizione) si trova in condizioni migliori di Bologna (14,6%, 53ma posizione), mentre Palermo (12,5%, 72mo posto) presenta un rischio leggermente superiore a quello di Bari (11,1%, 88mo posto).

3. Riflessioni conclusive

L'indice del rischio di povertà locale ha un obiettivo ambizioso: analizzare l'incidenza del rischio di "non arrivare alla fine del mese" a seconda che si viva in una città rispetto ad un'altra, associando il reddito medio puntuale riferito a ciascun comune con la spesa media familiare, che rappresenta un segnale del locale standard di vita. Più semplicemente, **disporre di un reddito in linea con la media nazionale di per sé non mette i cittadini al riparo dal rischio "povertà" poiché molto dipende dal costo della vita della città in cui si abita e si lavora.**

Tale indicatore costituisce un tentativo di condurre l'analisi fino al livello di dettaglio massimo possibile, vale a dire ogni singola città. L'immagine che ne esce è quella di un Nord sofferente, nel quale gli standard di vita sempre più elevati stanno progressivamente erodendo i redditi disponibili delle persone fisiche.

Tab. 1 – L'indice del rischio di povertà locale*

Pos.	Comune	Reddito medio per contribuente (euro)	Soglia povertà per contribuente (euro)	Contribuenti sotto la soglia di povertà locale	
				v.a.	in % sul totale
1	VILLACIDRO	14.420	11.564	1.836	32,2
2	RIMINI	20.218	12.015	21.121	26,3
3	SANLURI	15.962	10.833	891	24,8
4	TORTOLI'	17.355	10.096	1.089	23,0
5	BRESCIA	25.268	12.331	24.990	21,7
6	CESENA	20.645	11.406	12.031	20,7
7	VERBANIA	20.508	11.522	3.744	20,3
8	FROSINONE	21.707	11.750	4.654	19,9
9	MASSA	19.371	10.847	7.195	19,4
10	COMO	25.546	12.089	9.572	19,3
11	TORINO	24.164	11.897	101.865	19,1
12	MILANO	32.959	12.406	153.021	19,1
13	VARESE	26.590	12.297	9.337	19,0
14	VICENZA	24.016	11.831	12.500	18,7
15	CROTONE	18.589	9.933	4.137	18,7
16	LANUSEI	17.262	9.783	502	18,7
17	VERONA	24.442	11.674	28.748	18,6
18	ASTI	21.731	11.323	8.070	18,4
19	RAVENNA	21.078	11.160	17.593	18,2
20	REGGIO NELL'EMILIA	23.022	11.688	17.611	18,0
21	BERGAMO	29.308	12.213	12.686	18,0
22	LATINA	21.346	10.889	10.803	18,0
23	CARRARA	20.916	10.648	6.380	17,9
24	AOSTA	22.965	11.329	3.991	17,6
25	ALESSANDRIA	21.606	11.320	9.819	17,6
26	VENEZIA	23.293	11.430	28.727	17,4
27	ROVIGO	21.872	11.482	5.465	17,4
28	OLBIA	19.093	9.140	4.417	17,4
29	PADOVA	27.244	11.706	21.590	17,2
30	SONDRIO	24.420	11.653	2.326	17,1
31	BIELLA	23.247	11.060	4.944	17,0
32	TREVISO	27.205	11.454	8.363	16,9
33	PIACENZA	24.059	11.429	10.597	16,8
34	MANTOVA	25.030	11.431	5.131	16,7
35	CREMONA	23.199	11.441	7.555	16,5
36	NAPOLI	22.745	10.247	59.283	16,4
37	FORLI'	21.358	10.991	11.981	16,4
38	CARBONIA	17.930	10.148	2.271	16,4
39	PAVIA	27.286	11.652	7.445	16,2
40	TEMPIO PAUSANIA	17.771	9.467	1.107	16,1
41	IMPERIA	21.265	10.435	3.921	16,0
42	FERRARA	22.348	11.030	14.006	15,9
43	CUNEO	23.019	10.954	5.350	15,9
44	VITERBO	21.974	10.293	5.300	15,9
45	PARMA	25.777	11.323	18.195	15,8
46	MODENA	24.634	11.170	18.270	15,7
47	CATANIA	21.057	9.738	18.548	15,5
48	BRINDISI	19.952	9.992	5.780	15,5
49	LECCO	25.457	11.582	4.456	15,4
50	IGLESIAS	17.693	9.717	2.035	15,4
51	LODI	25.088	11.261	4.056	15,0
52	NOVARA	24.064	10.973	9.431	14,7
53	BOLOGNA	26.675	11.283	36.618	14,6
54	RIETI	21.446	10.311	3.676	14,2
55	LA SPEZIA	21.302	10.429	7.999	14,0
56	SAVONA	22.099	10.392	5.293	13,9
57	GENOVA	23.060	10.251	53.577	13,9

(segue)

(continua da pagina precedente)

Pos.	Comune	Reddito medio per contribuente (euro)	Soglia povertà per contribuente (euro)	Contribuenti sotto la soglia di povertà locale	
				v.a.	in % sul totale
58	TRAPANI	19.053	9.044	3.960	13,9
59	PRATO	20.938	9.941	14.543	13,8
60	BELLUNO	23.098	10.750	3.201	13,8
61	GROSSETO	21.115	9.845	6.221	13,8
62	FOGGIA	19.974	9.476	9.013	13,7
63	VERCELLI	21.870	10.464	4.130	13,7
64	SASSARI	21.462	9.200	8.598	13,3
65	VIBO VALENTIA	20.117	8.529	1.864	13,0
66	LIVORNO	22.096	10.121	11.976	13,0
67	BOLZANO	25.667	10.360	8.239	12,9
68	ORISTANO	21.477	9.460	2.039	12,7
69	TERNI	20.965	10.047	7.918	12,7
70	ISERNIA	21.916	9.407	1.306	12,6
71	PERUGIA	22.524	9.689	11.777	12,6
72	PALERMO	22.551	9.175	33.087	12,5
73	URBINO	19.955	9.213	1.080	12,2
74	LECCE	24.088	9.179	5.329	12,2
75	PISTOIA	20.924	9.845	6.312	12,1
76	CALTANISSETTA	20.826	9.076	3.105	11,9
77	PISA	25.075	9.839	6.426	11,8
78	ASCOLI PICENO	20.623	9.506	3.372	11,8
79	COSENZA	22.151	8.858	3.468	11,6
80	ROMA	27.624	9.891	170.278	11,5
81	FIRENZE	25.367	9.762	26.134	11,5
82	TRENTO	24.891	10.039	7.980	11,5
83	SIRACUSA	20.797	8.570	6.024	11,4
84	AGRIGENTO	21.531	8.814	2.750	11,2
85	CAMPOBASSO	21.661	9.351	2.792	11,2
86	REGGIO DI CALABRIA	20.102	8.692	8.727	11,1
87	CAGLIARI	25.167	9.113	9.380	11,1
88	BARI	22.915	8.996	16.911	11,1
89	TRIESTE	22.458	9.734	14.793	11,1
90	AREZZO	21.047	9.444	6.452	11,1
91	UDINE	24.993	9.750	6.765	11,0
92	NUORO	20.701	8.816	2.132	11,0
93	PESCARA	22.938	8.976	6.856	11,0
94	MESSINA	21.464	8.821	11.314	10,8
95	BENEVENTO	20.917	8.428	2.979	10,8
96	MACERATA	22.499	9.047	2.654	10,6
97	RAGUSA	19.141	8.029	3.526	10,6
98	CATANZARO	21.834	8.612	4.166	10,3
99	LUCCA	22.439	9.219	5.341	10,2
100	GORIZIA	21.375	9.269	2.428	10,1
101	PORDENONE	23.896	9.351	3.300	10,1
102	PESARO	21.693	8.794	5.305	9,7
103	CHIETI	20.821	8.624	2.822	9,6
104	TARANTO	20.732	8.669	8.427	9,1
105	ANCONA	23.345	8.895	5.513	9,0
106	ENNA	21.298	8.304	1.122	8,9
107	TERAMO	20.959	8.104	2.359	8,1
108	CASERTA	24.147	8.129	2.956	8,1
109	SIENA	26.514	8.765	2.845	7,8
110	SALERNO	23.345	7.809	4.792	7,3
111	MATERA	20.373	7.660	2.090	7,2
112	L'AQUILA	21.993	7.976	2.896	7,1
113	POTENZA	22.097	7.898	2.301	6,8
114	AVELLINO	23.399	7.770	1.799	6,6
	MEDIA CAPOLUOGO	24.593	10.388	1.407.776	14,5

(*) elaborazioni su dati relativi all'anno 2006

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati ISTAT e MEF-Dipartimento delle finanze

Tab. 2 – Quadro delle principali variabili utilizzate nella costruzione dell'indicatore*

Comune	N° componenti per famiglia	N° contribuenti per famiglia	Reddito medio per contribuente (euro)	% contribuenti con reddito inferiore a 10.000 euro	Spesa media familiare mensile (euro)	Soglia di povertà locale annua per contribuente (euro)	% contribuenti al di sotto della soglia di povertà locale
Piemonte							
ALESSANDRIA	2,19	1,34	21.606	12,5	1.262	11.320	17,6
ASTI	2,37	1,41	21.731	12,9	1.331	11.323	18,4
BIELLA	2,12	1,34	23.247	12,4	1.235	11.060	17,0
CUNEO	2,40	1,47	23.019	12,5	1.342	10.954	15,9
NOVARA	2,27	1,41	24.064	11,3	1.294	10.973	14,7
TORINO	2,08	1,23	24.164	12,4	1.217	11.897	19,1
VERBANIA	2,22	1,33	20.508	13,3	1.274	11.522	20,3
VERCELLI	2,05	1,39	21.870	11,8	1.208	10.464	13,7
Valle d'Aosta							
AOSTA	2,19	1,43	22.965	12,7	1.350	11.329	17,6
Lombardia							
BERGAMO	2,12	1,28	29.308	10,7	1.303	12.213	18,0
BRESCIA	2,09	1,26	25.268	13,3	1.293	12.331	21,7
COMO	2,29	1,36	25.546	11,9	1.375	12.089	19,3
CREMONA	2,17	1,39	23.199	11,1	1.323	11.441	16,5
LECCO	2,37	1,46	25.457	9,8	1.406	11.582	15,4
LODI	2,37	1,50	25.088	10,5	1.410	11.261	15,0
MANTOVA	2,14	1,38	25.030	11,4	1.313	11.431	16,7
MILANO	1,94	1,18	32.959	11,7	1.222	12.406	19,1
PAVIA	1,98	1,28	27.286	10,2	1.246	11.652	16,2
SONDRIO	2,23	1,39	24.420	11,0	1.352	11.653	17,1
VARESE	2,20	1,30	26.590	10,9	1.336	12.297	19,0
Liguria							
GENOVA	2,07	1,29	23.060	13,0	1.103	10.251	13,9
IMPERIA	2,21	1,32	21.265	14,2	1.151	10.435	16,0
LA SPEZIA	2,16	1,30	21.302	12,4	1.134	10.429	14,0
SAVONA	2,05	1,26	22.099	12,4	1.094	10.392	13,9
Trentino-Alto Adige							
BOLZANO	2,23	1,45	25.667	11,8	1.250	10.360	12,9
TRENTO	2,31	1,44	24.891	11,4	1.208	10.039	11,5
Veneto							
BELLUNO	2,20	1,42	23.098	11,0	1.273	10.750	13,8
PADOVA	2,19	1,30	27.244	11,5	1.270	11.706	17,2
ROVIGO	2,09	1,28	21.872	11,5	1.229	11.482	17,4
TREVISO	2,27	1,36	27.205	11,8	1.300	11.454	16,9
VENEZIA	2,16	1,32	23.293	12,2	1.257	11.430	17,4
VERONA	2,19	1,30	24.442	12,5	1.269	11.674	18,6
VICENZA	2,22	1,30	24.016	11,9	1.282	11.831	18,7
Friuli-Venezia Giulia							
GORIZIA	2,18	1,43	21.375	12,1	1.107	9.269	10,1
PORDENONE	2,31	1,48	23.896	11,7	1.153	9.351	10,1
TRIESTE	1,94	1,26	22.458	11,8	1.022	9.734	11,1
UDINE	2,09	1,33	24.993	11,6	1.079	9.750	11,0
Emilia Romagna							
BOLOGNA	1,95	1,30	26.675	10,2	1.226	11.283	14,6
CESENA	2,44	1,51	20.645	14,2	1.436	11.406	20,7
FERRARA	2,17	1,44	22.348	11,7	1.321	11.030	15,9
FORLI'	2,37	1,53	21.358	12,1	1.403	10.991	16,4
MODENA	2,26	1,46	24.634	11,4	1.361	11.170	15,7
PARMA	2,09	1,37	25.777	11,3	1.288	11.323	15,8
PIACENZA	2,22	1,41	24.059	11,6	1.342	11.429	16,8
RAVENNA	2,24	1,45	21.078	13,4	1.350	11.160	18,2
REGGIO NELL'EMILIA	2,23	1,38	23.022	11,8	1.348	11.688	18,0
RIMINI	2,38	1,41	20.218	18,1	1.410	12.015	26,3
Toscana							
AREZZO	2,39	1,47	21.047	12,8	1.154	9.444	11,1
CARRARA	2,33	1,28	20.916	15,4	1.132	10.648	17,9
FIRENZE	2,09	1,29	25.367	12,1	1.050	9.762	11,5
GROSSETO	2,34	1,38	21.115	14,3	1.134	9.845	13,8
LIVORNO	2,35	1,35	22.096	12,5	1.139	10.121	13,0
LUCCA	2,27	1,45	22.439	12,4	1.114	9.219	10,2
MASSA	2,37	1,27	19.371	15,9	1.146	10.847	19,4
PISA	2,04	1,26	25.075	12,3	1.036	9.839	11,8
PISTOIA	2,18	1,32	20.924	12,6	1.081	9.845	12,1
PRATO	2,55	1,46	20.938	14,0	1.206	9.941	13,8
SIENA	2,24	1,51	26.514	10,9	1.102	8.765	7,8
Umbria							
PERUGIA	2,46	1,43	22.524	13,6	1.152	9.689	12,6
TERNI	2,34	1,33	20.965	12,6	1.113	10.047	12,7

(segue)

(continua da pagina precedente)

Comune	N° componenti per famiglia	N° contribuenti per famiglia	Reddito medio per contribuente (euro)	% contribuenti con reddito inferiore a 10.000 euro	Spesa media familiare mensile (euro)	Soglia di povertà locale annua per contribuente (euro)	% contribuenti al di sotto della soglia di povertà locale
Marche							
ANCONA	2,30	1,39	23.345	11,9	1.030	8.895	9,0
ASCOLI PICENO	2,49	1,37	20.623	13,4	1.086	9.506	11,8
MACERATA	2,42	1,41	22.499	13,9	1.064	9.047	10,6
PESARO	2,48	1,48	21.693	13,5	1.085	8.794	9,7
URBINO	2,40	1,38	19.955	15,3	1.058	9.213	12,2
Lazio							
FROSINONE	2,53	1,22	21.707	13,6	1.194	11.750	19,9
LATINA	2,34	1,25	21.346	14,8	1.132	10.889	18,0
RIETI	2,52	1,39	21.446	13,0	1.192	10.311	14,2
ROMA	2,43	1,41	27.624	11,8	1.161	9.891	11,5
VITERBO	2,47	1,37	21.974	14,8	1.174	10.293	15,9
Abruzzo							
CHIETI	2,50	1,32	20.821	13,9	950	8.624	9,6
L'AQUILA	2,58	1,46	21.993	13,3	971	7.976	7,1
PESCARA	2,45	1,25	22.938	14,0	938	8.976	11,0
TERAMO	2,71	1,49	20.959	14,5	1.006	8.104	8,1
Molise							
CAMPOBASSO	2,70	1,32	21.661	13,2	1.026	9.351	11,2
ISERNIA	2,82	1,35	21.916	14,7	1.058	9.407	12,6
Campania							
AVELLINO	2,76	1,32	23.399	12,6	854	7.770	6,6
BENEVENTO	2,83	1,24	20.917	16,1	870	8.428	10,8
CASERTA	2,73	1,25	24.147	12,4	846	8.129	8,1
NAPOLI	2,66	0,97	22.745	15,6	831	10.247	16,4
SALERNO	2,55	1,24	23.345	13,2	806	7.809	7,3
Puglia							
BARI	2,55	1,19	22.915	13,7	891	8.996	11,1
BRINDISI	2,68	1,11	19.952	15,5	922	9.992	15,5
FOGGIA	2,89	1,23	19.974	15,3	975	9.476	13,7
LECCE	2,30	1,08	24.088	14,5	828	9.179	12,2
TARANTO	2,86	1,34	20.732	12,2	967	8.669	9,1
Basilicata							
MATERA	3,13	1,52	20.373	14,4	973	7.660	7,2
POTENZA	2,70	1,33	22.097	12,5	875	7.898	6,8
Calabria							
CATANZARO	2,69	1,15	21.834	14,6	824	8.612	10,3
COSENZA	2,46	1,05	22.151	15,2	775	8.858	11,6
CROTONE	2,81	1,03	18.589	18,9	852	9.933	18,7
REGGIO DI CALABRIA	2,65	1,13	20.102	15,1	817	8.692	11,1
VIBO VALENTIA	2,90	1,23	20.117	17,7	871	8.529	13,0
Sicilia							
AGRIGENTO	2,65	1,10	21.531	14,7	805	8.814	11,2
CALTANISSETTA	2,12	0,91	20.826	15,0	689	9.076	11,9
CATANIA	2,25	0,88	21.057	16,3	717	9.738	15,5
ENNA	2,50	1,12	21.298	14,3	774	8.304	8,9
MESSINA	2,44	1,03	21.464	14,3	759	8.821	10,8
PALERMO	2,75	1,08	22.551	14,9	828	9.175	12,5
RAGUSA	2,51	1,16	19.141	19,2	776	8.029	10,6
SIRACUSA	2,57	1,10	20.797	15,8	788	8.570	11,4
TRAPANI	2,65	1,07	19.053	17,3	806	9.044	13,9
Sardegna							
CAGLIARI	2,34	1,23	25.167	13,3	936	9.113	11,1
CARBONIA	2,66	1,21	17.930	15,8	1.025	10.148	16,4
IGLESIAS	2,66	1,26	17.693	16,3	1.023	9.717	15,4
LANUSEI	2,76	1,29	17.262	19,6	1.051	9.783	18,7
NUORO	2,56	1,36	20.701	14,0	997	8.816	11,0
OLBIA	2,44	1,26	19.093	20,3	961	9.140	17,4
ORISTANO	2,71	1,31	21.477	14,2	1.037	9.460	12,7
SANLURI	2,80	1,18	15.962	20,9	1.063	10.833	24,8
SASSARI	2,57	1,30	21.462	15,5	999	9.200	13,3
TEMPIO PAUSANIA	2,64	1,29	17.771	18,1	1.019	9.467	16,1
TORTOLI'	2,57	1,19	17.355	22,6	999	10.096	23,0
VILLACIDRO	2,88	1,13	14.420	24,2	1.085	11.564	32,2
Media capoluoghi	2,31	1,28	24.593	12,8	1.105	10.388	14,5

() elaborazioni su dati relativi all'anno 2006*

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati ISTAT e MEF-Dipartimento delle finanze

4. Nota metodologica

Nella costruzione dell'**indice del rischio di povertà locale** sono stati utilizzati alcuni dati forniti dall'ISTAT e dal Ministero dell'Economia e Finanze-Dipartimento delle finanze. In questa nota si esporrà la metodologia utilizzata per l'incrocio e l'elaborazione dei dati, evidenziando i riferimenti concettuali che sono stati adottati al fine di giungere ad un risultato significativo.

La base di partenza è una pubblicazione dell'ISTAT che determina, regione per regione, la **spesa media mensile familiare** per l'anno 2006¹: utilizzando gli stessi dati presenti in questa pubblicazione, è stato possibile calcolare la **spesa media mensile per abitante**, sempre a livello regionale. Si ottiene pertanto un valore indicativo che esprime il livello medio di spesa degli individui a seconda della loro collocazione territoriale.

Un altro prezioso strumento ai fini della nostra ricerca consiste ne "**La povertà relativa in Italia**"², studio dell'ISTAT che stima la percentuale di famiglie che vivono in una situazione economica "critica", individuata nella spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene convenzionalmente definita "povera". Tale valore-soglia, per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media mensile procapite, che nel 2005 era pari a 936,58 euro e nel 2006 saliva a 970,34 euro. Per le famiglie di ampiezza diversa, l'ISTAT ha stabilito dei coefficienti di trasformazione che stabiliscono la linea di povertà relativa tenendo conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero dei componenti³.

Con i dati a disposizione è stato pertanto possibile calcolare una stima della **spesa media familiare per i comuni capoluogo** d'Italia, individuando un valore di riferimento da utilizzare come soglia. Il primo passo è stato quello di applicare a tutte le città oggetto di analisi il valore della spesa media mensile per abitante utilizzando quello relativo alla regione di appartenenza. Successivamente, tale valore è stato trasformato in **spesa media mensile familiare per comune** utilizzando un particolare indicatore che esprime, per ciascun comune, la dimensione media familiare (numero di componenti per famiglia). Considerando la metodologia utilizzata dall'ISTAT, la spesa media familiare per comune così individuata può essere parificata alla **soglia di povertà familiare per ciascun comune capoluogo**.

Tuttavia, non essendo possibile stimare l'incidenza della popolazione che vive sotto tale soglia in ogni comune oggetto di analisi, si è cercato di superare (parzialmente) tale ostacolo: la ricerca si è concentrata quindi non tanto sulla popolazione totale, ma sui

¹ Si veda: ISTAT, I consumi delle famiglie – anno 2006 (17 luglio 2008).

² ISTAT, La povertà relativa in Italia nel 2006 (4 ottobre 2007).

³ A tale proposito si rimanda alla nota metodologica della pubblicazione ISTAT "La povertà relativa in Italia – anno 2004", 6 ottobre 2005.

percettori di reddito, o più precisamente sui **contribuenti**. Oltre alle pubblicazioni dell'ISTAT, nello studio si sono utilizzati i dati delle **dichiarazioni dei redditi per l'anno d'imposta 2006**, che il Dipartimento delle finanze ha recentemente pubblicato: tale banca dati fornisce, comune per comune, la numerosità dei contribuenti e il relativo imponibile Irpef (ai fini delle addizionali) suddiviso per venti classi di reddito. Questo strumento ha una valenza importante al fine di effettuare un'analisi dettagliata e approfondita sulla distribuzione del reddito delle persone fisiche sul piano territoriale.

Dal punto di vista operativo, la spesa media familiare per comune è stata trasformata in **spesa media mensile per contribuente**, utilizzando un coefficiente che esprime il numero medio di contribuenti per famiglia in ognuno dei comuni considerati. Moltiplicando tale valore per dodici si ottiene la **spesa annua media per contribuente**, variabile da città a città: questo livello di spesa può essere considerata la soglia discriminante al di sotto della quale un singolo contribuente (tenendo conto del numero medio di percettori di reddito nelle famiglie di un determinato comune) è più esposto a difficoltà economico-finanziarie.

L'ultimo passaggio è quello di stimare, attraverso i dati sulle dichiarazioni dei redditi 2006, il numero di contribuenti, per ciascun comune, che dichiarano un reddito inferiore a tale soglia di livello "locale": tale percentuale individua l'indice del rischio di povertà locale.